



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 5 dicembre 2013

A cura di Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A Napoli il forum "Economia e Lavoro"

A promuoverlo sono Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez

Domani ore 16.00

Sala Nugnes, Consiglio Comunale di Napoli, via Verdi 35

NAPOLI - Si terrà domani, giovedì 5 dicembre 2013 alle ore 16.00, presso la sala Nugnes del Palazzo del Consiglio Comunale di Napoli, in via Verdi 35, il forum **Economia e Lavoro**. Si tratta del primo di quattro incontri tematici che proseguono il lavoro di ascolto e confronto avviato in città con l'assemblea promossa lo scorso 29 ottobre dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali **Sergio D'Angelo** insieme ai consiglieri comunali **Pietro Rinaldi** e **Vittorio Vasquez**.

«Un vero e proprio cantiere di partecipazione e discussione - spiegano i promotori dell'iniziativa - per affrontare la crisi economica in chiave politica e aprire finalmente una "vertenza Napoli" legata ad un progetto di cambiamento per il Sud».

All'incontro di giovedì, insieme a Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, intervengono gli economisti **Ugo Marani**, **Marina Albanese** e **Gennaro Biondi**, la sociologa **Paola De Vivo** e il presidente di Federconsumatori Campania **Rosario Stornaiuolo**.

Come già annunciato, seguiranno altri tre forum tematici per lo svolgimento di un dibattito più articolato e per la formulazione di proposte operative, in cui si discuterà di salute e ambiente, welfare e sanità, cultura.

SALA NUGNES, DOMANI FORUM ECONOMIA E LAVORO CON D'ANGELO RINALDI E VASQUEZ

Si terrà domani, giovedì 5 dicembre 2013 alle ore 16.00, presso la sala Nugnes del Palazzo del Consiglio Comunale di Napoli, in via Verdi 35, il forum Economia e Lavoro. Si tratta del primo di quattro incontri tematici che proseguono il lavoro di ascolto e confronto avviato in città con l'assemblea promossa lo scorso 29 ottobre dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo insieme ai consiglieri comunali Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. "Un vero e proprio cantiere di partecipazione e discussione - spiegano i promotori dell'iniziativa - per affrontare la crisi economica in chiave politica e aprire finalmente una "vertenza Napoli" legata ad un progetto di cambiamento per il Sud". All'incontro di giovedì, insieme a Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, intervengono gli economisti Ugo Marani, Marina Albanese e Gennaro Biondi, la sociologa Paola De Vivo e il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo.

(4 dicembre 2013)

Forum Economia e Lavoro a Via Verdi



04/12/2013

Incontri tematici di confronto con la città

Si terrà domani, giovedì 5 dicembre 2013 alle ore 16.00, presso la sala Nugnes del Palazzo del Consiglio Comunale di Napoli, in via Verdi 35, il forum Economia e Lavoro. Si tratta del primo di quattro incontri tematici che proseguono il lavoro di ascolto e confronto avviato in città con l'assemblea promossa lo scorso 29 ottobre dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo insieme ai consiglieri comunali Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez.

«Un vero e proprio cantiere di partecipazione e discussione – spiegano i promotori dell'iniziativa - per affrontare la crisi economica in chiave politica e aprire finalmente una "vertenza Napoli" legata ad un progetto di cambiamento per il Sud».

All'incontro di giovedì, insieme a Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, intervengono gli economisti Ugo Marani, Marina Albanese e Gennaro Biondi, la sociologa Paola De Vivo e il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo.

Come già annunciato, seguiranno altri tre forum tematici per lo svolgimento di un dibattito più articolato e per la formulazione di proposte operative, in cui si discuterà di salute e ambiente, welfare e sanità, cultura.



04/12/2013, 12:49

NAPOLI – Si terrà domani, giovedì 5 dicembre 2013 alle ore 16.00, presso la sala Nugnes del Palazzo del Consiglio Comunale di Napoli, in via Verdi 35, il forum Economia e Lavoro. Si tratta del primo di quattro incontri tematici che proseguono il lavoro di

ascolto e confronto avviato in città con l'assemblea promossa lo scorso 29 ottobre dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo insieme ai consiglieri comunali Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez.

«Un vero e proprio cantiere di partecipazione e discussione – spiegano i promotori dell'iniziativa

- per affrontare la crisi economica in chiave politica e aprire finalmente una "vertenza Napoli" legata ad un progetto di cambiamento per il Sud».

All'incontro di giovedì, insieme a Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, intervengono gli economisti Ugo Marani, Marina Albanese e Gennaro Biondi, la sociologa Paola De Vivo e il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo.

Come già annunciato, seguiranno altri tre forum tematici per lo svolgimento di un dibattito più articolato e per la formulazione di proposte operative, in cui si discuterà di salute e ambiente, welfare e sanità, cultura.

Cronaca

Forum "Economia e lavoro": dibattito su Napoli con i cittadini

Evento promosso da Sergio D'angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez



"Aprire finalmente una 'vertenza Napoli' legata ad un progetto di cambiamento per il Sud" a dichiararlo sono i promotori del forum 'Economia e Lavoro' che si terrà il 5 dicembre dalle ore 16.00, presso la sala Nugnes del Palazzo del Consiglio Comunale di Napoli, in via Verdi 35. Si tratta del primo di quattro incontri tematici che proseguono il lavoro di ascolto e confronto avviato in città con l'assemblea promossa lo scorso 29 ottobre dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo insieme ai consiglieri comunali Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. "Un vero e proprio cantiere di partecipazione e discussione - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa - per affrontare la crisi economica in chiave politica". All'incontro di giovedì, insieme a Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, interverranno gli economisti Ugo Marani, Marina Albanese e Gennaro Biondi, la sociologa Paola De Vivo e il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo. Dopo questo primo forum tematico ne seguiranno altri tre per lo svolgimento di un dibattito più articolato e per la formulazione di proposte operative, in cui si discuterà di salute e ambiente, welfare e sanità, cultura.

Così è cambiato con la crisi il nostro mercato del lavoro

UGO MARANI

QUALE che sia il giudizio che si voglia dare sulla debolezza del sistema produttivo e del mercato del lavoro della regione e di Napoli, è possibile enucleare alcuni fenomeni incontestabili. Innanzitutto l'evoluzione dei livelli di attività e di occupazione è stata determinata dallo stretto rapporto che si è storicamente instaurato con il settore pubblico: imprese a prevalente partecipazione statale, flussi di finanziamento europei o nazionali intermediati dalle istituzioni locali, infrastrutture pubbliche o spese di sostegno al reddito. È altrettanto vero che la crisi innescata sui mercati finanziari e propagata a quelli reali abbia

assunto connotati tali da renderla peculiare per natura e qualità dei problemi da affrontare. Ancora: è impensabile che pochi interventi mirati possano ovviare alle tante patologie della nostra configurazione produttiva.

SEGUE A PAGINA VIII

IL NOSTRO MERCATO DEL LAVORO

UGO MARANI

(segue dalla prima di cronaca)

Infine è fondamentale che chi aspiri a governare il territorio chiarisca la gerarchia di gravità dei problemi individuati, le misure che è possibile realisticamente varare e l'intervallo di tempo necessario affinché i (primi) risultati siano raggiunti. E tutto ciò vuol dire essere consapevoli di quanto segue.

La carenza e il mancato ammodernamento della dotazione infrastrutturale. Un sistema produttivo che si rispetti e che ambisca a registrare tassi di crescita positivi e non effimeri deve costituire e mantenere un sistema infrastrutturale efficiente. Le principali priorità della struttura produttiva partenopea si stanno irreversibilmente modificando dai settori di trasformazione verso terziario e turismo. La precondizione perché ciò avvenga è che le infrastrutture, pensate inizialmente per la manifattura, modifichino la loro destinazione d'uso. E ciò deve riguardare l'assetto portuale, quello aeroportuale, i principali collegamenti autostradali della regione verso i siti oggetto di *marketing* turistico.

Il tramonto definitivo delle possibilità di riconversione del settore industriale. Per quanto la ritualità ufficiale continui a declinare il mito delle eccellenze manifatturiere della regione è sufficientemente chiaro che la riconversione, in settori manifatturieri e tecnologici avanzati, è un'occasione ormai perduta e relegata a un momento storico di cui non si è saputo profittare. Ha poco senso, in questa sede, ri-

chiamare la litania degli errori e della mancata comprensione di quanto succedeva. Tutto ciò è storia di sinergie perverse tra istituzioni locali, governo centrale e managerialità pubblica e privata. E ragionare come se tale decadimento sia ancora arrestabile costituisce una colpevole dilazione verso la ricerca di nuovi sentieri, per quanto angusti essi siano. Il settore a maggiori potenzialità è oggi il turismo. Tuttavia è necessario assumere atteggiamenti realistici e ricordare che la dimensione dei *gap* produttivi e occupazionali è tale da non poter essere sanata dal solo sviluppo del settore turistico e, meno che mai, tramite l'organizzazione episodica di eventi mediaticamente roboanti.

Il varo di strategie definite della Regione Campania e del Comune di Napoli. La dimensione eccezionale della crisi avrebbe necessitato un comportamento ben diverso rispetto al dramma sociale. Tutto ciò chiama in causa, con diversi livelli di responsabilità, la Regione e il Comune di Napoli, con valutazioni diverse. Il Comune ha di certo minori responsabilità rispetto alla Regione, non fosse altro che per la dimensione dei rispettivi bilanci. Ha, probabilmente, maggiori responsabilità in termini di promesse e di perdita di credibilità: gli annunci di rapida soluzione degli stalli di Napoli Est e di Napoli Ovest, l'effimero passaggio della Coppa America, il tragico ridimensionamento del Forum delle Culture testimoniano di un approccio poco professionale. La città non è ancora la capitale del turismo e rimane poco più di una città dello svago, più idonea a spendere redditi, invece che a formarne, incapace di saldare in un unico progetto di attrazione turistica la *coast line* da Baia a San Giovanni.

Laddove il Comune ha peccato nell'immagine, la Regione l'ha fatto nei contenuti. Insediata sull'onda emotiva del ripristino della buona amministrazione dopo la dissipatezza del centrosinistra e convinta che il modello della parsimonia fosse la migliore delle

politiche economiche, la giunta regionale si è incamminata verso l'immobilismo sull'asse trasporti-mercato del lavoro-attività produttive.

L'esclusione sociale del mondo giovanile. I tassi di disoccupazione giovanile, l'esodo dei laureati, il livello d'inattività femminile, il crescente divario di genere per condizione lavorativa e retribuzione testimoniano del dramma sociale e delle condizioni di potenziale esplosività e di eversione che riguardano la Campania, dove oltre mezzo milione di giovani sono esclusi da qualsiasi processo scolastico, di formazione o di apprendimento. Creare per questi giovani tipologie di partecipazione attiva e rimuovere i meccanismi fatalistici è, di per sé, una forma di restituzione alla collettività di un mondo abbandonato, attività assai più meritevole dell'inseguire costosi e fantomatici incontri tra domanda e offerta di lavoro per poche decine di disoccupati. Politica del lavoro oggi in Campania è innanzitutto restituzione di una dignità e di speranza.

Questo brano è tratto dalla relazione introduttiva di Ugo Marani al forum "Economia e Lavoro", promosso da Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, che si svolge alle 16 nella Sala Nugnes in via Verdi 35

L'incontro

OGGI, ORE 9

«Che genere di futuro? Donne protagoniste a Napoli», via al

convegno conclusivo del progetto «Casa delle Cultura delle Differenze» al Pan, Palazzo delle arti, in via dei Mille, 60. Durante la mattinata sarà anche presentato il Museo virtuale dedicato alla memoria delle donne.

No alle discriminazioni di genere: associazioni in campo al Pan di Napoli

Raccontare la storia dei movimenti femminili e femministi a Napoli. Creare spazi reali e virtuali non solo di "trasmissione" di nuova soggettività femminile, ma anche di scambio dialettico fra coloro che hanno vissuto gli anni più intensi del movimento delle donne e le giovani generazioni.

Sono queste le finalità delle iniziative per la parità e contro le discriminazioni di genere che hanno animato il progetto "Casa Cultura delle Differenze", promosso dall'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli e realizzato dalla cooperativa sociale Dedalus, Studio Erresse, Eva e Gesfor, in collaborazione con il Centro Studi Condizione della Donna. L'iniziativa è stata finanziata con risorse Por Campania 2007/2013.

Oggi è in programma un bilancio del progetto. "Che genere di futuro? Donne protagoniste a Napoli" è infatti il titolo del convegno conclusivo del percorso che si terrà a Napoli stamani dalle ore 9, presso il Pan-Palazzo delle arti, in via Dei Mille, 60.

"Un titolo - sottolineano gli organizzatori - che sintetizza efficacemente lo spirito di un

percorso che ha gettato le basi per la valorizzazione del vastissimo patrimonio culturale di Napoli in chiave femminile".

Un percorso di ricerca

L'incontro sarà l'occasione per presentare i risultati del progetto, cominciato un anno fa per avviare un processo di cambiamento culturale attraverso la ricerca, la documentazione e la sperimentazione di nuovi strumenti per contrastare la discriminazione di genere e promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Punto di partenza è stata la sistematizzazione dei materiali presenti nel Centro studi condizione della donna, passando dal racconto e dalle esperienze delle donne intervistate nell'ambito della ricerca, fino alla realizzazione di una piattaforma virtuale sulla storia di Napoli al femminile.

La piattaforma è accessibile all'indirizzo <http://donnaedinapoli.coopedalus.org>.

Ad aprire i lavori dell'incontro di oggi saranno i saluti istituzionali di **Rosanna Romano**, area politiche sociali della Regione Campania e, per il Comune di Napoli, **Annamaria Palmieri**, assessore alla Scuola e all'Istruzione, **Elena Coccia**, vice presidente del Consiglio Co-

munale, **Simona Molisso**, presidente della Consulta delle Elette.

Le testimonianze

A seguire la presentazione del progetto "Casa Cultura delle Differenze", a cura di **Elena de Filippo** e **Roberta Ferraro**, Cooperativa sociale Dedalus, **Raffaella Palladino** e **Manuela Della Corte**, Cooperativa Eva, **Maria Rosaria Ferre**, Centro Studi Condizione della Donna, **Maria Grazia Ruggerini**, Le Nove studi e ricerche.

Protagonisti della seconda sessione, coordinati da **Gabriella Gribaudo** dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, saranno i racconti di alcune testimoni, le loro esperienze di ricostruzione collettiva delle storie di donne a Napoli e la memoria in un processo di significazione del presente.

Durante la mattinata saranno distribuiti i gadget realizzati dal laboratorio di cucito e riparazioni sartoriali ed offerto un buffet a cura del laboratorio di banqueting e catering del progetto "Casa Cultura delle Differenze".

Per finire, spazio al potere evocativo e docu-

mentale dell'immagine fotografica. Da oggi e fino al 12 dicembre sarà inoltre esposta presso il Pan la mostra fotografica, tratta dall'archivio di Luisa Festa sul tema "Il movimento delle donne dagli anni '70 ad oggi". ***



Elena Coccia

L'altra Napoli Un film sulla Verde, massacrata nel 2004

Scampia, nelle Vele si insegna il Cinema in nome di Mina

Registi in cattedra per 5 corti su Sky

NAPOLI — Nelle Vele di Scampia si insegna a fare cinema. Presso il Comitato Vele fino al 10 marzo 2014 si terranno i primi cinque "Laboratori Mina", così nominati in ricordo di Gelsomina Verde, la giovanissima vittima innocente della faida del 2004, massacrata solo perché ex fidanzata di un gregario (la sua storia la ricorda anche Saviano in Gomorra). I cinque laboratori, coordinati da Gianluca Arcopinto e Gaetano Di Vaio con I Figli del Bronx, Comitato Vele Scampia, Insurgenza, Resistenza Anticamorra, Socialmente Pericolosi, Comune, Municipalità, Film Commission e con il fondamentale supporto di Sky e Cattleya, sono rivolti a 25 giovani dai 18 ai 26 anni. Le lezioni e gli incontri si terranno all'interno della Vela Gialla. L'iniziativa vuole «avviare alla conoscenza teorica e pratica di un cinema di finzione e documentario che tenti di indagare la realtà, in contrapposizione all'idea di spettacolarizzarla — è la nota della produzione

ne, nei mesi scorsi investita dalle polemiche dei comitati contrari proprio a questo tipo di spettacolarizzazione proposta, a loro dire, con la fiction Gomorra per Sky-Cattleya, ndr —. L'idea è quella di fornire ai partecipanti degli strumenti di lettura e di scrittura (dalla sceneggiatura alla fotografia, dal suono alla scenografia, dal montaggio alla regia) del linguaggio cinematografico, per portarli, coordinati da alcuni professionisti, a realizzare un cortometraggio per ciascun laboratorio». Gli allievi saranno selezionati dalle associazioni di Napoli Nord e del centro storico, coordinate da una commissione composta da tre docenti dei laboratori. Hanno aderito al progetto, con Gianluca Arcopinto e Gaetano Di Vaio, Elisabetta Pandimiglio, Luca Benedetti, Francesca Amitrano, Guido Lombardi, Daniele Gaglianone, Carlo Luglio, Toni D'Angelo, Andrej Longo, Maurizio Tini e Nicola Giuliano di Indigo.

Gaetano Di Vaio è nei Figli

del Bronx, oggi casa di produzione cinematografica, dal 2000 quando la Figli faceva soltanto teatro con Peppe Lanzetta. Dopo varie produzioni, partecipazioni e un libro scritto con Guido Lombardi («Non mi avrete mai», Einaudi, già in ristampa) ora guida anche questo progetto di formazione: «Il progetto è dedicato a Gelsomina Verde e il fratello Francesco Verde ne è uno dei promotori — spiega —. Una delle cinque storie sarà interamente dedicata a Gelsomina, raccontata direttamente dal fratello. L'obiettivo finale è una vera e propria scuola di cinema dedicata a Mina, Sky e Cattleya ci hanno aiutato per gettare questo primo seme, i cinque laboratori di scrittura creativa ed i corti andranno in onda su Sky in concomitanza con la serie Gomorra, nella stessa serata». Così le produzioni intendono risolvere anche le polemiche che accompagnarono le prime riprese? «È esatto», aggiunge Di Vaio, che tiene a precisare poi che

«l'ingresso di Figli del Bronx e del Comitato Vele e di Resistenza Anticamorra nella produzione della serie Gomorra è successivo alle polemiche relative all'affitto della villa del boss a Torre Annunziata (per le riprese della serie, ndr). Abbiamo spiegato che c'era un'altra strada più prudente per fare produzione in Campania, lavorando attraverso le associazioni che conoscono bene il territorio. Uno sforzo che ci ha riconosciuto pubblicamente Riccardo Tozzi di Cattleya».

Luca Marconi

Docenti dei laboratori

Gianluca Arcopinto, Gaetano Di Vaio, Luca Benedetti, Francesca Amitrano, Guido Lombardi, Carlo Luglio, Toni D'Angelo, Maurizio Tini e Nicola Giuliano

14 A NAPOLI GIORNATA DELL'INFANZIA
IMPEGNO DELL'UNICEF PER I PIÙ DEBOLI

Oggi a Napoli la Giornata dell'Infanzia Impegno dell'Unicef per i più deboli

Obiettivo: tutelare i diritti dei bambini. In Italia, il 20 novembre scorso la Giornata universale dell'infanzia è stata celebrata in più di 150 comitati Unicef.

Oggi l'Unicef Campania celebrerà tale Giornata, come da mandato internazionale e legge italiana, nel teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli (viale Kennedy). Appuntamento dalle 9 alle 14. La manifestazione gode del Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e del Centro servizi per il volontariato (in sigla Csv).

Appello dell'Anci

Il Presidente Nazionale dell'Anci, Piero Fassino, che ha firmato il protocollo d'intesa con l'Unicef Italia, ha scritto agli 8.100 comuni italiani invitando i sindaci a partecipare alla giornata aderendo alla Campagna antidiscriminazioni "Io Come tu - mai nemici per la pelle" ed al conferimento della Cittadinanza

Onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri.

Tema della giornata sarà dunque Accoglienza ed integrazione.

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, conferirà ad un gruppo di bambini la Cittadinanza Onoraria in rappresentanza dei bambini delle novanta etnie presenti sul territorio partenopeo.

Seguiranno gli interventi del sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, del sindaco di Volla, Angelo Guadagno e del sindaco di Massa di Somma, Antonio Zeno.

Nardi: Corsi gratis di nuoto

Alle 12, interverrà al convegno Ettore Nardi, in qualità di past president del Leo Club "Napoli 1799" per esporre il progetto, realizzato con l'Unicef e il Circolo Rari Nantes e che ha portato a donare iscrizioni gratuite per corsi di nuoto a bambini meno fortunati e di diversa etnia nelle zone di Poggioreale e Casal di Principe dove sono ubicate le piscine gestite dai campioni della pallanuoto Sante, Mario e Elios Marsili (vedere

anche box qui accanto - Ndr). Introdurrà la giornata Margherita Dini Ciacci, presidente di Unicef Campania.

La manifestazione si apre alle ore 10 con la Fanfara del Bersagliere e si concluderà con il Gruppo di Sbandieratori "Città Regia" di Cava de' Tirreni, guidato da Antonella Palumbo, costituito da studenti delle scuole secondarie di secondo grado nominati ambasciatori Unicef.

Lo spettacolo sarà presentato dagli ambasciatori Unicef Mario Porfido e Paolo Coletta con l'amica Paola Mercurio. Parteciperanno autorità civili, militari, religiose, sindaci, scuole ed associazioni amiche. Hanno assicurato la loro partecipazione i 62 sindaci campani che hanno deliberato la costruzione con Unicef della "Città Amica dei Bambini e degli Adolescenti". Ospite d'onore Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, che presenterà il dramma dei rifugiati e la solidarietà di un Comune che affronta i problemi dell'integrazione, cercando soluzioni condivise. Interverranno Umberto Pal-

ma, presidente Unicef Sicilia, Simone Esposito, campione del Mondo di Scherma under 20, Alfredo Noviello del Movimento Sportivo Bartolo Longo, campione del Mondo Maratona Master 45, Fabrizio Citro, campione Europeo di Spada e alcuni calciatori del Napoli. ***



Il Teatro Mediterraneo, sede della manifestazione

“Un caffè se togliete le slot” Il movimento che premia i bar dove l'azzardo è al bando

Appello sui social network: aiutiamoli a coprire i guadagni mancati

CORRADO ZUNINO

ROMA — Togli la slot machine, caffè pagato. Cento caffè pagati. Ti premio perché hai rinunciato alla “macchinetta”, e magari provo a risarcirti del danno economico. I baristi per primi, e i gestori di bar, si sono accorti da tempo dell'effetto tragico della presenza di slot, videolotteries, videopoker nei loro locali. Stretti dalla crisi, spesso però non hanno avuto il coraggio di staccare la spina alla mangiasoldi: tre slot machine garantiscono da sole un incasso di 1.300 euro. Così il volontariato urbano ha deciso di dar loro una mano, avviando un'azione di obbedienza civile.

«Città per città proviamo a portare nuovi clienti a chi sceglie di rinunciare alle slot», racconta Carlo Cefaloni, creatore insieme a Gabriele Mandolesi di un'iniziativa che oggi ha 94 associazioni a sostegno. Sul sito “senza-slot” ci si autosegnala (sono già in 240 ad averlo fatto), poi il gruppo SlotMob (vuol dire: facciamo un mob, un happening, una festa a chi rinuncia al guadagno derivante dal gioco d'azzardo) coordina via Facebook gli eventi da costruire attorno al bar che ha deciso di rinunciare alle

macchinette.

Si è partiti dal Freedom Bar di fronte al liceo classico di Biella, il 27 settembre: gruppi solidali a ordinare il caffè al bancone e novicento persone in piazza. Si è arrivati, fin qui, a Massa Carrara. Undici tappe, dodici bar toccati (a Genova sono stati disinfestati due locali in via Cairoli uno davanti all'altro, il Barpagianni e l'Apèritif, 35 e al 47 rosso) e quattordici giorni di “mob”. A Cagliari è accaduto che quando il Bar Valentina di via Pessina ha festeggiato l'evento, il concorrente ha abbassato la saracinesca partecipando alla festa. «Per ora io non posso permetterlo», ha detto al collega, «ma voglio farti sapere che ammiro la tua scelta».

Il neomovimento, che party dopo party vuole arrivare fino a maggio, con un mob conclusivo nella capitale, ora dice che era necessaria una rivolta dal basso: «In Parlamento le lobby del gioco hanno mostrato tutta la loro forza al tempo di Balducci ministro della Sanità e i ricorsi al Tar vengono puntualmente vinti dalle società d'azzardo», dice ancora Cefaloni, giornalista a Città Nuova. Servivano i baristi coraggiosi, cresciuti in un clima

cambiato: negli ultimi due anni nelle città è cresciuta la conflittualità verso la diffusione sregolata delle macchinette. «I caffè e i cappuccini in più portati dalla nostra iniziativa non riescono a colmare l'ammacco legato alla rinuncia a un profitto certo, ma per quel bar riparte un ciclo virtuoso che migliora il livello della clientela e ripropone una nuova socialità nel locale». Se escono le slot, infatti, è facile rientri un calciobalilla, un tavolo da ping pong. «Lo SlotMob è un modo per premiare le virtù civili e fare opinione: renderemo la scelta di questi esercenti visibile e imitabile attraverso un marchio etico».

Betty, 34 anni, madre di due figli di dieci e tre anni, neoattivista di SlotMob da Sassari, racconta: «Mio marito ha toccato il fondo da dipendenza da slot machine. Per tre anni con me ha recitato e ha perso tutto: il lavoro, l'autostima. Ho ottenuto la sua firma dopo dieci mesi di Sert e ora è in comunità. Sta molto meglio, ma io sono una madre disoccupata con il mutuo sulla schiena. Odio le slot più della mia vita e sono disposta a tutto pur di farle eliminare dalla mia Sassari».

La battaglia dal basso è larga.

Il Comune di Piove di Sacco, nel Padovano, ha scelto di togliere l'Imu ai bar che non installano slot machine. E a Palermo il sindaco Leoluca Orlando è andato a premiare il titolare del Bar del Kassaro. «Dieci anni fa ho buttato fuori dal locale chi ha tentato di impormi una macchinetta, loro e la macchinetta», racconta il gestore. A San Giuliano provincia di Pisa Gloria Tenconi ha accettato l'assunzione come barista solo a patto che togliessero le slot machine dalla sala. «Le hanno tolte».

**La guerra
alle ludopatie
E sempre più
gente sostiene
l'iniziativa**

Lo sviluppo, il piano

Città della scienza braccio di ferro Comune-Silvestrini

In campo sei opzioni per la delocalizzazione Il patron: il museo venga ricostruito a Coroglio

Luigi Roano

Sei opzioni e tutte con un comune denominatore: la delocalizzazione di Città della Scienza, almeno la parte che sta a mare, la più grande, di cui un pezzo è andato a fuoco nel rogo di marzo. Le possibilità a Vittorio Silvestrini, patron, presidente e anima della Fondazione Idis, sono state offerte da Palazzo San Giacomo, dal vicesindaco Tommaso Sodano per la precisione. Sono arrivati sei no, perché Silvestrini non molla, vuole che il museo venga ricostruito esattamente sulla spiaggia di Coroglio. Impossibile per il Comune e anche per la Regione. Il governatore Stefano Caldoro, immediatamente dopo il rogo, e pubblicamente, si espresse in quella direzione. Ovvero «ricostruire oltre la linea di costa il museo» all'interno dell'area di Bagnoli, sui suoli ex Italsider in carico alla Bagnoli futura. Le sei opzioni vanno tutte in questa direzione. Spostamento di Città della scienza verso le aree tematiche 2, 3 e 4. Ambiti dove rispettivamente sono previsti questi tipi di insediamenti ricettivi, residenze e commerciali; residenze e terziario e solo terziario. Nel documento che è all'attenzione anche del ministero per la Coesione territoriale presentato dal Comune riguardo alla soluzione per Città della scienza si fa il punto sulla questione urbanistica. In altri termini, per la vigente disciplina urbanistica, l'insediamento di a monte di Città della Scienza, quello di via Coroglio è

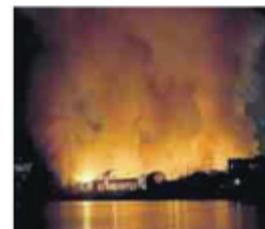
compatibile con il piano urbanistico attuativo dell'area di Bagnoli perché «definisce un'area di conservazione funzionale all'interno del parco urbano». Per quanto riguarda invece la parte a mare, la strumentazione urbanistica prevede la sua delocalizzazione dalla linea di costa nell'ambito del piano urbanistico attuativo «secondo le modalità attuative dell'accordo di programma del 1997» anno di nascita della Fondazione Idis. Il comma 10 dell'articolo 23 della variante occidentale al Prg è molto esplicito: «Il ripristino della spiaggia viene perseguito in primo luogo con la delocalizzazione di tutti i manufatti che attualmente insistono nell'area». Questa la cornice dentro la quale vengono offerte le sei opzioni a Città della scienza, per ora tutte rifiutate. Sei opzioni nell'ambito, concretamente, di due soluzioni praticabili: il reinsediamento nella quota di produzione di beni e servizi prevista dal piano urbanistico attuativo; il reinsediamento nei siti di archeologia industriale. Sembrava, quest'ultima tematica messa da parte e invece fa ancora parte delle soluzioni prospettate a Silvestrini. Tenuto presente che ci sono gran parte dei terreni sotto sequestro per la nota inchiesta della magistratura sulla bonifica, al momento realisticamente Città della Scienza po-

trebbe essere ricollocata vicino al nascturo Polo tecnologico ambientale. Li ci sono 58 mila metri cubi a disposizione il cui proprietario è la Bagnoli futura. Oppure il reinsediamento nell'archeologia industriale. A disposizione ci sono la torre di spegnimento, l'altoforno numero 4, l'officina meccanica, la centrale termica e l'acciaieria, complessivamente 200 mila metri cubi. Insomma situazione ingarbugliata e difficile da rendere lineare vista la contrapposizione in atto. La sensazione è che la giunta della legalità, quella che ha varato l'ordinanza per il ripristino della legalità ambientale chiedendo soldi al governo per l'inquinamento fatto dall'Italsider difficilmente possa arretrare e concedere la costruzione di Città della scienza di nuovo sulla spiaggia. Ovvero chiudere un occhio su un abuso edilizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rosa di opzioni

Il documento di Palazzo San Giacomo attualmente è all'attenzione del ministero per la Coesione territoriale



L'intesa Firmato in Prefettura il protocollo tra Commissariato antiracket, Fai e Comune

Sconti ai giovani che comprano «legale»

Su «Sparagnamm.it» l'incontro fra under 35 e imprese anti-pizzo

Giuseppe Crimaldi

Qualcuno lo ha già ribattezzato il «groupon in salsa napoletana», e la definizione rende ottimamente l'idea. Con la cerimonia della firma del protocollo d'intesa in Prefettura tra la il Comune di Napoli, il Commissariato nazionale antiracket e la Fai (Federazione delle associazioni antiracket italiane) nasce a Napoli «Sparagnamm.it»: un portale dedicato agli under 35 nell'ambito di un progetto che punta a incentivare il consumo critico nelle giovani generazioni e a premiare nello stesso tempo le imprese commerciali che si ribellano al ricatto delle estorsioni.

Il protocollo è stato firmato ieri nella sala Renato

Profili della Prefettura di Napoli dall'assessore ai Giovani dell'amministrazione comunale, Alessandra Clemente, dai prefetti Elisabetta Belgiorno e Franco Musolino, dal presidente onorario Fai Tano Grasso e dalla coordinatrice campana della Federazione antiracket Silvana Fucito.

La piattaforma Sparagnamm, consultabile sul sito www.sparagnamm.it è una vetrina suddivisa per categorie merceologiche e culturali, in cui ai giovani (per la verità l'offerta si estende dalla fascia tra i 16 e i 35 anni) vengono offerte proposte commerciali vantaggiose, e comunque scontate del 20 per cento. Naturalmente ogni iniziativa viene debitamente «filtrata» a monte: e prima che le proposte commerciali vengano inserite online le imprese proponenti sono «controllate e validate» dalla Fe-

derazione antiracket italiana che ha il compito di valutarne «la bontà imprenditoriale» e l'adesione al programma sul Consumo critico. Il protocollo ha validità fino all'ottobre 2015.

«Il Comune - ha detto l'assessore Clemente - ha il dovere di rendere visibili le realtà economiche sane perché la legalità conviene così come conviene essere giovani a Napoli. Tutti noi consumatori, a partire dai ragazzi, dobbiamo praticare un consumo critico». Un progetto che il commissario nazionale antiracket Belgiorno ha definito «di qualità e che si affianca al progetto "Pago chi non paga", in cui gli esercenti che aderiscono mostrano sulle proprie vetrine il bollino blu». L'iniziativa - ha sottolineato Fucito - si configura nell'ambito dei progetti volti a «liberare Napoli e i suoi imprenditori dalla morsa

della camorra e del racket». Soddisfazione e sostegno all'iniziativa sono stati espressi dal prefetto di Napoli Musolino che ha evidenziato come «tutte le istituzioni stanno lavorando insieme per portare avanti con efficacia la lotta contro la malavita e il racket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne al Comune, tra politica e arte

Femminicidio e violenza di genere: grande partecipazione all'incontro organizzato da Moica e Federcasalinghe

FRATTAMAGGIORE. La rinnovata sala consiliare ha fatto da cornice all'incontro su "Femminicidio e violenza sulle donne" organizzato dalle associazioni Moica e Donneuropee Federcasalinghe, con il patrocinio del Comune di Frattamaggiore. La sala gremita, per lo più da donne, ha decretato il successo, ma anche l'interesse all'iniziativa. A fare gli onori di casa il sindaco Francesco Russo, il consigliere comunale Orazio Capasso, che ha creduto molto in questa iniziativa e Silvana Interino presidente del Moica.

Interessanti gli interventi del gruppo che fa capo al progetto "Millecriste": Michela Buonagura docente del "Rosmini" di Palma Campania; Ludovico Carnile psicolo-

go clinico, frattese; Teresa Commone, docente e poetessa; Enrica Romano, laureata in filosofia-psicologia ed Eva Schioppa, frattese esperta in conservazione dei beni culturali, che ha illustrato la violenza sulle donne nell'arte. Infine la presidente dell'associazione "Per noi donne", Sabrina Capasso, che ha evidenziato tutte le novità introdotte dalla nuova legge.

Interessante ed applauditissimo l'intervento dell'attrice frattese, Felicia Del Prete, ("Un posto al sole", "La squadra", collaborazione con i De Filippo, testimonial delle patatine Chips) che ha letto un toccante brano sulle donne..

Le conclusioni sono state affidate alla deputata del Pd, Giovanna Palma.

Molto apprezzata la mostra allestita nell'atrio del Comune: hanno esposto gli artisti Salvatore Pasovino D'Ambrosio, Pina Candileno, Valentina Mozzillo, Stefania Miro e Giovanna Schioppa.

BENNY MAIELLO



Il sindaco Francesco Russo ha preso parte ai lavori del convegno (a sinistra)

Le iniziative di orientamento universitario

Scuola e lavoro, forum al Suor Orsola

NAPOLI — È la rete «Scuola, università, lavoro» il tema centrale del quinto Forum annuale dell'Orientamento in Campania che si tiene oggi a Napoli, a partire dalle 9.30, ospitato anche quest'anno dall'Università Suor Orsola Benincasa. L'iniziativa nasce dal protocollo d'intesa tra il Servizio di orientamento del Suor Orsola e l'Ufficio scolastico regionale e si rivolge ai dirigenti scolastici, ai docenti referenti della funzione orientamento e a tutti gli operatori delle oltre 600 scuole secondarie superiori della Campania. «L'orientamento è un tema di importanza nevralgica per il futuro dei giovani — spiega Paola Villani, responsabile del Servizio di orientamento del Suor Orsola — e lo dimostra la recente attenzione del Consiglio dell'Unione Europea. Per fortuna il governo italiano ha mostrato sensibilità al tema

prevedendo, nella legge di stabilità, 6,6 milioni per potenziare subito l'orientamento promuovendo sinergie virtuose fra istituzioni, enti, imprese, scuole e università». La creazione di tali reti è al centro dei lavori del Forum. Dopo l'apertura del rettore Lucio d'Alessandro e del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Diego Bouché, alla sessione plenaria intervengono Fabrizio Manuel Sirignano, Domenico Addeo, Natascia Villani, Manager e Andrea Bachrach. Seguono poi vari workshop su temi specifici.

GENOVA • Indagine sui benefici Inps, ma pagano tanti incolpevoli

Ammalati d'amianto, la pensione è bloccata

Katia Bonchi

«**S**e l'amianto non c'era la certificazione non ce la dovevano dare fin dall'inizio, siccome ce n'era dappertutto ce l'hanno dovuta dare, ma ora ce la tolgono: questo non è un Paese normale». «Nel mio reparto ci sono persone che sono morte e nessuno dice niente. Han tolto l'amianto a gente che ha lavorato in posti che non auguro a nessuno nemmeno di vedere». Sono arrabbiati e increduli i lavoratori di Ansaldo e Ilva che ieri mattina a Genova hanno manifestato contro la sospensione da parte dell'Inail delle certificazioni sulle esposizioni da amianto.

Il «caso Genova» comincia nove anni fa, quando un'inchiesta della magistratura accerta la falsificazione di alcuni curriculum di lavoro-

ri, da parte di un patronato privato, per accedere ai benefici pensionistici ai quali altrimenti non avrebbero avuto diritto. La legge riconosce infatti agli operai venuti a contatto con l'amianto una serie di benefici contributivi che consentono a chi ha lavorato in un reparto a contatto con l'amianto per almeno dieci anni, cinque anni di contributi in più. A partire da quell'inchiesta (che lo scorso anno ha portato alla condanna per truffa aggravata l'ex dirigente Inail Pietro Pastorino) sono finiti sul tavolo del sostituto procuratore Luca Scorza Azzarà circa 1500 fascicoli che conterrebbero presunte false certificazioni. A essere indagati sarebbero dirigenti aziendali, patronati, dirigenti degli istituti previdenziali e lavoratori.

L'Inail, dopo l'avvio dell'inchiesta, ha scelto la via dell'autotutela revocando molte delle certificazioni già assegnate (e indispensabili all'Inps per assegnare i benefici) e sospendendo centinaia di richieste. A oggi sono almeno 600 gli operai che sono costretti a continuare a lavorare a causa del blocco. «Il prefetto - spiega Antonio Perziano della segreteria Cgil - si è impegnato a convocare un tavolo con istituzioni, enti previdenziali e parlamentari per vedere di risolvere questa vicenda con un provvedimento normativo». E sull'inchiesta: «La giustizia deve fare il suo corso e chi ha sbagliato deve pagare, ma ora vogliamo restituire diritti e dignità ai lavoratori, che oggi si vedono indagati invece che tutelati, perché a Genova la vicenda amianto non è mai stata una grande truffa, è invece una

pagina tragica come dimostrano i morti».

Si perché i numeri rilevati dal *Renam*, il registro nazionale dei mesoteliomi, parlano chiaro. In Liguria si presentano in media ogni anno 160-180 nuovi casi di malattie professionali da asbesto, la polvere d'amianto: «Siamo una regione che conta solo il 3% della popolazione lavorativa ma il 15% delle malattie professionali legate all'amianto di tutta la casistica nazionale».

spiega Bruno Manganaro della Fiom Cgil. I dati a livello nazionale dicono che la Liguria è la terza regione dopo Piemonte e Lombardia per morti da amianto, distanziando di molto regioni molto più popolate come Emilia Romagna, Campania, Toscana e Lazio. Il mesotelioma ha una latenza di circa 30 anni ma non lascia scampo, con una sopravvivenza in media di 8 mesi dal momento della diagnosi. È il picco, dicono le statistiche visto il suo utilizzo massiccio in ambito industriale fino a vent'anni fa, arriverà intorno al 2020.

A Genova i casi registrati tra il 1994 e il 2010 sono 1400. In Ansaldo i morti sono stati 135, in

Ilva 107, in Stoppani 10. «Abbiamo individuato con certezza la provenienza di 250 morti, ora dobbiamo capire da dove arrivano tutti gli altri. Sicuramente ci sono tanti altri settori interessati, in particolare l'edilizia, gli impianti petroliferi, i trasporti marittimi, ultimamente sono venuti alla luce il caso dell'ex fonderia San Giorgio con 17 morti, e quello dell'ex Italmobiliare con 12». Nel frattempo però il registro nazionale per i mesoteliomi è a rischio: «Il registro in Liguria è a rischio – dice Cristina Balsano, Cisl – perché con la logica dei tagli sono state tolte le risorse minime e non a caso siamo fermi al 2010 per il monitoraggio. All'Inail chiediamo di trovare volontà e risorse per farlo funzionare».

Se l'inchiesta sui benefici pensionistici procede a rilento anche perché i casi vanno analizzati uno a uno ed è impensabile ipotizzare un maxi processo, la domanda che questa mattina ricorreva tra i lavoratori era: «Ma sui morti non indaga nessuno?». La Procura, interpellata, preferisce non rispondere nel giorno della protesta dei lavoratori, ma da indiscrezioni trapela che i fascicoli ci sarebbero e non sarebbero pochi. Anche in questo caso non si tratterà di un maxi processo ma di capire, caso per caso, analizzandone molti, perché a Genova di amianto si muore più che altrove.

Viaggio nei territori al centro del decreto varato martedì dal governo: fumo visibile da chilometri

Nella Terra dei fuochi si appiccano nuovi roghi

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO DI COSTANZO

colonna di fumo nera e minacciosa, al contrario di quella rarefatta che indica le sterpaglie bruciate dai contadini.

SEGUE A PAGINA II

GIUGLIANO—Nuovi fuochi salutano il decreto contro i roghi tossici varato martedì dal governo. Vengono appiccati intorno alla strada provinciale 141: il cielo sgombrato da nuvole permette di vedere il fumo a chilometri di distanza. Quando vengono incendiati i rifiuti, si alza una

Aspettando l'esercito i roghi non si fermano nella Terra dei fuochi

I residenti: "Ora serve una sorveglianza vera"

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO DI COSTANZO

NELLA zona a nord di Napoli divampano almeno tre roghi, nel cuore di campi coltivati. Durano un'ora di minuti ognuno. Ma a spaventare di più, è quello che potrebbe avvenire durante la notte, quando i piromani possono colpire indisturbati. Perché i rifiuti speciali continuano a essere scaricati dai camioncini che vanno avanti e indietro senza sosta portando il "combustibile" dei fuochi che sono appiccati per fare

spazio ad altra "monnezza" da smaltire. In un infernale gioco infinito che dura da anni.

La provinciale 141 passa attraverso le campagne dove si coltivano friarielli e fragole, costeggiando l'ex Resit, il sito diventato discarica che incombe come un incubo sulle campagne dei giugianesi. La strada è piena di copertoni di gomma. Ci sono anche numerosi cerchioni per camion che indicano uno smaltimento illegale specializzato e organizzato: difficilmente un uomo potrebbe portare a tracollo un simile peso. Cosa che viene confermata dalle decine di scheletri di frigoriferi abbandonati a ridosso dei

campi smembrati delle parti riutilizzabili, fili di rame in particolare.

Sulla statale "Tre ponti" c'è Angelo Ferrillo, il blogger delle terra

dei fuochi. Ferrillo è a caccia di roghi: «Ha smesso di piovere e quindi li accendono all'aperto e non sotto ai cavalcavia. Voglio documentare tutto. C'è qualcuno che sostiene che i roghi sono diminuiti. La verità è che erano meno visibili a causa della pioggia». Ferrillo e i suoi si scagliano contro il provvedimento del ministro Andrea Orlando: «È un decreto legge capestro - accusa - partorito solo per sbloccare 600 milioni di fondi europei da aggiungere ai 400 della Regione e dare alla gente l'illusione che si sta facendo qualcosa».

I cittadini della Terra dei fuochi sono pronti a "marciare" su Roma: «Entro Natale organizzeremo una manifestazione - dice Ferrillo - abbiamo già chiesto i permessi e contiamo di portare 100 mila persone nella Capitale, per far capire che non ci facciamo prendere in

giro e continueremo a denunciare». Il decreto del governo che sancisce che è reato incendiare abusivamente i rifiuti viene accolto con scetticismo. «Ma c'era bisogno di un decreto per vietare di appiccare le fiamme? E ci sono voluti trent'anni? Non esiste l'incendio doloso?» chiede polemicamente Alessandro, commerciante della zona. La pensa così anche Rosa che vorrebbe trasferirsi all'estero con la sua famiglia: «Qui non vedo futuro».

Sulla strada provinciale passa Nicola. È uno dei 100 agricoltori che produce frutta e verdura nell'area. «Se arrestano i piromani è un bene - dice senza nascondere i dubbi - ma questa storia dura da trent'anni. Dovevate venire molti anni prima, quando c'era la fila dei camion per scaricare la monnezza. E c'era la polizia a scortare

i tir». Nicola produce fragole. «Le vendo in tutto il mondo - dice orgoglioso - per fortuna le piante non assorbono la diossina. Questa è la nostra salvezza. Qui continuano a buttare spazzature per bruciarla. Sono i rom, con loro non si può parlare. Sono fatti così e vivono in questo modo. E hanno avuto anche le case per restare qui».

Sulla genuinità dei prodotti scommette anche un altro contadino fermo sull'Asse Mediano con il suo camioncino pieno di frutta e verdura: «Se fermano i roghi siamo tutti felici. Ma di chiacchiere ne abbiamo sentite già troppe. Mandano l'esercito? Ma i soldati saranno armati? Qui è una guerra». Mentre l'ambulante parla, un camioncino con trenomadi a bordo entra ed esce dall'insediamento. Hanno poco voglia di parlare,

così come le due ragazzine che rovistano con un bastone di legno tra i sacchi di spazzatura: ci sono bottiglie di plastica e vetro e abiti usati. Resti di una differenziata fantasma fatta chissà in che angolo della provincia e finita poi qui.

Alla rotonda di Villaricca al corso Europa, invece, ci sono delle scolaresche. Aspettano i bus intrappolati nel traffico infernale dell'Asse Mediano. «Abbiamo partecipato alle manifestazioni di Napoli - raccontano - e faremo lo stesso con gli altri cortei che si organizzeranno. Questa è casa nostra e non ce ne vogliamo andare». La pensano così anche gli studenti di Acerra che sfilano in corteo per le strade della città per manifestare contro il biocidio e per ricordare Vincenza Maisto. Aveva 16 anni. La scorsa settimana è morta per un tumore alle ossa.

I rifiuti speciali continuano ad essere scaricati dai camion. La strada piena di copertoni

Il blogger Ferrillo "È un decreto capestro faremo una manifestazione a Roma"

Il punto

IL DECRETO

Con il nuovo decreto è reato appiccare i roghi

I ROGHI

Anche ieri sono stati appiccati alcuni roghi

IL CORTEO

Il blogger Angelo Ferrillo annuncia un corteo a Roma



L'allarme dei sindaci

«Roghi dei rifiuti non ci sono fondi per la sorveglianza»

Bonifiche, dubbi dopo il decreto Sepe: «Ma è un passo in avanti»

Daniela De Crescenzo

Dopo i primi soddisfatti commenti, nel day after del decreto per la Terra dei Fuochi, iniziano le prese di distanza e i distinguo. Soddisfatto, ma con moderazione, il cardinale Crescenzo Sepe che dice: «Il decreto è un passo avanti con cui si è voluto sottolineare la gravità della situazione. Solo il primo passo necessario per poter poi iniziare la verifica dei territori che sono stati inquinati con l'obiettivo di arrivare al completo disinquinamento». Un primo passo: per compierne altri servirà, invece, un lungo cammino. E saranno necessari molti soldi. E proprio sui fondi da spendere e sulle responsabilità da attribuire si centrano le prime critiche: il governo ha stanziato tre milioni per il telerilevamento. Il resto dovrebbe venire dai fondi regionali (Ipor 2007-2013) e dal cofinanziamento europeo: il governo si è impegnato a chiedere all'Europa di inserire le bonifiche tra i settori per i quali poter utilizzare i fondi del piano azione e coesione.

Poi, se arriverà il sì, bisognerà varare i progetti dei siti da bonificare e ottenere gli stanziamenti. A chi toccherà il compito? L'unico sito per il quale è stato finora avviata la messa in sicurezza è quello della Resit, e in questo caso ha operato il commissariato all'ambiente che si è avvalso della collaborazione della So-

gesid. La struttura, però, dovrebbe sparire il 31 dicembre e nel decreto non c'è traccia di proroghe. È possibile che il governo decida di inserirla nel patto di stabilità. Possibile, ma non sicuro.

In campo scende, intanto, un gruppo di sindaci. In un comunicato i primi cittadini di Acerra, Raffaele Lettieri, Afragola, Domenico Tuccillo, Caivano, Antonio Falco, e Casalnuovo, Antonio Peluso, che hanno avviato già da alcuni mesi un tavolo congiunto sul problema, scrivono: «Va bene il decreto del governo - si legge nella nota - va bene l'inasprimento delle pene e i fondi per le bonifiche, ma il controllo del territorio resta un nodo insoluto. Per scongiurare il rischio di nuovi sversamenti di rifiuti tossici nelle campagne l'impiego dell'esercito rappresenta una risposta emergenziale e certamente limitata nel tempo». Secondo gli amministratori quello che manca nel testo approvato ieri sono i soldi che dovrebbero permettere ai Comuni di gestire in proprio la sorveglianza: «Una soluzione definitiva - sostengono - non può prescindere da un impegno finanziario del governo che consenta ai comuni, specie quelli organizzati in associazione, di predisporre e di consentire un controllo h24 del territorio e quindi turni di lavoro della polizia locale che vadano oltre l'orario ordinario. Risorse che ven-

gano utilizzate in deroga alla normativa del patto di stabilità e che non vengano computate nei limiti della spesa del personale». I quattro sindaci, dunque, avrebbero preferito finanziamenti ad hoc per portare avanti le azioni che hanno concordato da ottobre nel tavolo congiunto. Per il momento, però, gli unici fondi per sconfiggere il fenomeno dei roghi tossici sono i 5 milioni stanziati dalla Regione per finanziare i progetti dei Comuni per la videosorveglianza: ne sono arrivati 52 e una commissione è al lavoro per esaminarli.

Una nota critica arriva anche dall'onorevole Mara Carfagna che sostiene: «Ben vengano le nuove misure che inaspriscono le pene per i reati ambientali, l'azione di coordinamento, tuttavia dal governo, che ha correttamente varato un provvedimento normativo straordinario e urgente per far fronte alle emergenze delle terre campane da bonificare, ci saremmo aspettati uno stanziamento altrettanto straordinario di fondi». La

portavoce del gruppo Forza Italia alla Camera ipotizza, quindi, delle modifiche: «Il passaggio parlamentare - sottolinea Carfagna nella nota - sarà utile per colmare questa lacuna ed eventualmente impegnare il governo affinché destini alla bonifica delle terre campane fondi aggiuntivi». Ieri della Terra dei Fuochi si è tornato a parlare in commissione ambiente con l'audizione di don Maurizio Patriciello.

L'incontro è stato, hanno detto i parlamentari «particolarmente utile e ricca di indicazioni per mettere in campo un intervento risolutivo ed organico, in tempi certi e ravvicinati, delle istituzioni per risolvere una problematica».

Dopo il decreto legge varato per combattere l'inquinamento ambientale nel Casertano e nel Napoletano

Terra dei fuochi, don Patriciello alla Camera

Dal parroco preziose indicazioni per interventi incisivi. Il cardinale Sepe: il provvedimento è un passo avanti

Napoli. Audizione in Commissione Ambiente per don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano protagonista di tante battaglie per sensibilizzare l'opinione pubblica sui veleni della cosiddetta 'Terra dei Fuochi'. L'audizione, organizzata nell'ambito della risoluzione Iannuzzi-Castiello sulla Terra dei Fuochi, è stata - si apprende da fonti parlamentari - particolarmente utile e ricca di indicazioni per mettere in campo un intervento risolutivo ed organico, in tempi certi e ravvicinati, delle istituzioni per risolvere una problematica così rilevante e drammaticamente attuale, che affligge territori e comunità campane. "Dalla audizione di Don Patriciello - dice Tino Iannuzzi (Pd), vice-presidente della Commissione Ambiente - sono arrivate preziose indicazioni per un intervento incisivo e rapido di tutte le istituzioni nella Terra dei Fuochi".

"L'audizione in Commis-

sione Ambiente di don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, è stata particolarmente utile e ricca di indicazioni per mettere in campo un intervento risolutivo ed organico, in tempi certi e ravvicinati, delle istituzioni per risolvere una problematica così rilevante e drammaticamente attuale, che affligge territori e comunità campane". lo ha detto Iannuzzi (Pd), vicepresidente dell. "Occorre una azione sinergica e positiva - sottolinea - di tutte le istituzioni pubbliche per assicurare con rapidità un controllo più forte e penetrante del territorio, il ripristino della legalità e la lotta alla criminalità organizzata che prospera nel campo ambientale, la tutela rigorosa delle salute delle persone, perone trazione certa dei terreni a rischio, la qualità delle produzioni agroalimentari, la bonifica dei siti inquinati". "Il decreto legge, voluto dal governo su impulso del

Ministro Orlando - conclude Iannuzzi - rappresenta una decisione significativa ed importante, un ottimo punto di partenza, cui deve affiancarsi l'azione concreta e tempestiva della Regione Campania, con la utilizzazione piena e virtuosa dei fondi già disponibili per le bonifiche".

"È un passo avanti con cui si è voluto sottolineare la gravità della situazione". Così, l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, ha commentato il decreto sulla Terra dei Fuochi varato dal Consiglio dei Ministri. Il cardinale Sepe, a margine della celebrazione di Santa Barbara, ha auspicato che il decreto sia "solo il primo passo necessario per poter poi iniziare la verifica dei territori che sono stati inquinati con l'obiettivo - ha concluso il cardinale - di arrivare al completo disinquinamento".

- "Veniamo da un passato di silenzi, omissioni, stupro

del territorio campano. Da quando sono arrivato abbiamo iniziato subito a studiare la situazione e da due anni, seppur tra difficoltà, c'è stata una inversione di tendenza". L'ha detto il presidente della Regione Campania nel corso del forum organizzato dal quotidiano Il Mattino.

Terra dei fuochi, medici e Caldoro a confronto sui ritardi nelle cure

Tumori, la Regione: parte lo screening

Il governatore: cambio di passo ma noi siamo penalizzati dai criteri sul riparto dei fondi

Gerardo Ausiello
Maria Pirro

La Regione è pronta a varare un piano massiccio di interventi che rivoluzioneranno il settore della sanità, con modalità e tempi certi. Si partirà subito con gli screening, poi si passerà alla razionalizzazione delle strutture sul territorio. E' l'impegno preso dal presidente Caldoro e dai suoi collaboratori al forum organizzato ieri nella sede

del Mattino, cui hanno partecipato medici ed esperti del settore. Dalla tavola rotonda è emerso chiaramente che i ritardi da recuperare sono forti e che va migliorata la qualità dei servizi. È invece emerso in modo molto meno chiaro quali sono e se ci sono i rapporti tra l'incidenza dei tumori ed alcune realtà ambientali drammatiche come la Terra dei fuochi: in ogni caso, in Campania i cittadini corrono un rischio maggiore di morte.

> Alle pagg. 8 e 9

Il registro
Il censimento raggiunge solo un terzo dei campani servono più informazioni

Le cause

Gli oncologi si dividono sulla reale incidenza dei fattori rifiuti e veleni

Le apparecchiature

Sono insufficienti e in molti casi antiquate
Ricerca da potenziare

Terra dei fuochi, tumori e cure «Molti ritardi, poche certezze»

Ecco perché in Campania si rischia più che altrove. Ma sulle cause esperti ancora divisi

Terra dei fuochi ed emergenza sanitaria, medici e governatore Stefano Caldoro a confronto sui ritardi nelle cure dei tumori. Il dibattito, appassionato e serrato, a tratti duro, nello scambio di battute e nella lettura dei dati, ma sempre propositivo, organizzato ieri nella sala Siani del *Mattino*.

Il faccia a faccia dura quasi tre ore e viene trasmesso in diretta streaming sul sito internet del giornale. E la denuncia che si leva è chiara: occorre fare di più, e subito, per ridurre lo «spread della vita» che colpisce gli abitanti di una regione già martoriata da rifiuti interrati e roghi tossici. E occorre fare quadrato: mettere insieme le forze, rafforzare il dialogo tra professionisti che operano sul territorio e negli ospedali.

Cinque sono le criticità da affrontare, secondo i medici e i rappresentanti delle associazioni degli ammalati e dei comitati schierati in difesa di ambiente e salute. Puntando anche al monitoraggio epidemiologico attraverso il registro tumori che, però, non può prescindere da un'analisi rigorosa dei dati raccolti su incidenza e mortalità quanto più rapida possibile per dare informazioni certe alla popolazione. Quanto alle carenze nel programma di screening, rilanciarli è un imperativo categorico. Poi, ci sono la questione delle attrezzature per potenziare la diagnosi precoce, ma anche per rafforzare le risposte nell'assistenza, la ricerca clinica e la riorganizzazione delle strutture operative individuando, attraverso un piano regionale, i centri di riferimento in oncologia. La Regione, con il governatore Caldoro e il capodipartimento della salute Ferdinando Romano, annuncia un piano in tre mosse per la svolta. «Attesa, indispensabile».

Registro tumori, i nuovi dati

Interviene Mario Fusco: è il responsabile del registro tumori Regione Campania - Asl Napoli 3 Sud. Riepiloga quanto fatto finora, spiegando che sostanzialmente la Campania non è in ritardo rispetto ad altre realtà regionali di pari consistenza: «Il registro tu-

mori nell'allora Asl Napoli 4 (oggi Napoli 3 Sud), partito per primo nel 1995, è stato fatto proprio dalla Regione nel 2000». Un altro è stato attivato dalla Provincia di Salerno. Dice Fusco: «I due registri insieme, con dati validati dalla comunità scientifica internazionale, oggi coprono il 36 per cento della popolazione campana». In più, da due anni c'è il registro tumori della provincia di Caserta, 916mila abitanti. Così si arriva a una copertura del 54 per cento della popolazione.

Restano fuori le province di Benevento e Avellino, le Asl Napoli 2 Nord e Napoli Centro. «Per queste quattro aziende sanitarie - spiega Fusco - sono stati già deliberati i registri tumori, realizzati i database ed è stato fatto il primo corso di formazione, per cui a gennaio cominceranno a raccogliere i dati». Quando li pubblicheranno? «Probabilmente, non prima di tre anni». Pur precisando che quasi nessun'altra regione italiana ha predisposto un'analisi tanto ampia, Fusco sottolinea che «i registri tumori sono fondamentali perché rilevano sul territorio l'andamento della patologia oncologica, quali sono le variabili, non solo il dato assoluto».

Tuttavia per Antonio Giordano, direttore dell'Istituto Sbarro di Filadelfia, (che in premessa sottolinea i gravissimi danni procurati dall'industria di un certo periodo storico, come ad esempio l'Isochimica in Irpinia) «il registro tumori in Campania finora non è riuscito a dare le informazioni in tempo reale con risultati che potevano aiutare la popolazione». Sottolinea Giordano: «Essere un tecnico non significa essere un ricercatore. Difatti, con le schede di dimissione ospedaliera si è riusciti ad avere una serie di dati scientifici e a dimostrare che i registri non riportavano circa 40mila casi di tumore alla mammella. Questo dato è emerso con un lavoro realizzato da me e finanziato dal governo federale americano. Di conseguenza si è evidenziato che c'è un aumento della neoplasia tra le donne al di sotto dei 40 anni».

Ora coordinamento scientifico

L'oncologo partenopeo Giordano interviene in collegamento via Skype, la sciarpa del Napoli in bella vista sulla porta del suo studio. S'infervora quando parla di Terra dei fuochi ed emergenza sanitaria. «Il registro tumori - dice - dovrebbe essere integrato da un'altra serie di dati importanti. Ma non c'è stato finora un reale coordinamento scientifico nel monitorare il problema della salute». Significa che «la gente muore, ma il sistema sanitario non è in grado di mettere in campo un programma di prevenzione efficace, che va realizzato a partire da quelle zone dove è stato fatto questo grave scempio». Annunisce Gaetano Rivezzi, pediatra dell'ospedale di Caserta e presidente campano dell'Isde, l'associazione dei medici per l'ambiente. Sostiene: «Il mondo sanitario ha dormito sui temi ambiente e salute, mantenendo una vecchia impostazione. Il mondo ambientale, e mi rivolgo all'Arpac, ha dormito ugualmente». Nel guardare al futuro il medico sottolinea l'importanza di stabilire un dialogo su questi argomenti, tra istituzioni e anche con i camici bianchi che operano sul territorio. «Ma dobbiamo essere rapidi nel dare risposte. Non possiamo aspettare tre anni per il registro tumori».

Lite tra medici

Ed è sulle questioni aperte nella Terra dei fuochi che all'improvviso sale la tensione. Duro botta e risposta tra Rivezzi e Fusco sulle ricerche avviate dai «Medici per l'ambiente», su metodo e validità scientifica e sulla lettura dei più recenti studi che indicano incidenza e mortalità dei tumori. Soprattutto

tutto, sul nesso tra ambiente a salute. C'è di certo che «abbiamo una mortalità maggiore rispetto a Centro e Nord Italia, dobbiamo capire perché e come possiamo meglio attuare questo impatto»; prende la parola Cesare Gridelli, direttore del dipartimento di oncematologia del «Moscati» di Avellino per sintetizzare i 5 punti programmatici.

Cosa va fatto subito

Priorità: «Gli screening vanno migliorati» avvisa Gridelli. A partire dalla prevenzione per i tumori del colon-retto che funziona solo in due Asl su sette. Per il tumore della mammella il 43 per cento delle donne non risponde all'invito a eseguire i controlli. E per il tumore dell'utero lo fa poco più della metà. «A questo punto non basta fare la telefonata. Bisogna insistere. La diagnosi precoce non avviene se non funziona lo screening. Così si salvano vite umane, e si risparmiano anche un mare di soldi alla fine per quanto costano le cure». Lo sa bene Rosetta Papa, direttore dell'unità operativa Salute Donna e responsabile del programma di screening dell'Asl Napoli 1 Centro. Afferma: «Lo screening è una rivoluzione culturale non solo per la popolazione campana che è poco abituata a una sanità efficiente, ma lo è anche per il mondo sanitario, perché lo screening non prevede protagonisti, richiede la professionalità di moltissime persone e ha collegamenti con il Policlinico della Federico II e il Pascale».

C'è anche un altro motivo decisivo, afferma Papa, che non fa decollare la prevenzione: «A parte quei programmi che non sono partiti come il colon-retto, nell'Asl Napoli 1 abbiamo messo a punto tutto quanto prevede il piano nazionale, ma abbiamo una adesione del 25 per cento». L'effetto paradossale: «Lo screening che non riesce a reclutare una popolazione sufficiente, che abbia un impatto, è considerato una dispersione di fondi».

Meno centri di cura

Questione non secondaria: «Il piano oncologico regionale, che al momento non c'è. I tumori in Campania oggi vengono curati in 114 centri, tra pubblico e privato, e solo il 30 per cento in strutture di eccellenza». Chiaro che «chi opera un cancro del retto una volta ogni due mesi non ha lo stesso risultato di chi opera dieci a settima-

na». Sostiene Gridelli: «Bisogna decidere chi fa cosa». L'oncologo cita come modello il Veneto: «Lì curano certi tumori solo in alcuni ospedali. Anche qui bisogna stringere, bloccando i drg, ossia i rimborsi per il trattamento di alcuni tipi di tumori».

Incentivare la ricerca clinica

Dove si fa ricerca clinica si fa una buona assistenza, perché significa farmaci innovativi più risposte terapeutiche. «C'è poca attività scientifica in Campania: va incentivata» dice ancora Gridelli. E per non bloccare quanto è già in corso vanno riorganizzati anche i comitati etici, secondo le linee del ministero della salute.

Più apparecchiature

Altra questione: la radioterapia. La Campania ha 4,5 acceleratori lineari per milione di abitanti, la Lombardia 7. «Ce ne vogliono 8, per stare agli standard europei» avvisa Gridelli. Quindi il problema delle liste di attesa. Questione che spinge pure i pazienti a emigrare alla ricerca di cure. Pantaleo Romanelli è neurochirurgo del CDI di Milano ed è anche il medico che ha seguito l'ammalata di tumore, incinta, che dalla provincia di Salerno è andata fino in Grecia per curarsi. Primo europeo a lavorare con il Cyberknife, Romanelli sottolinea che «la tecnologia e l'innovazione sono di estrema importanza nella medicina moderna». Un problema è che «si combattono battaglie di retroguardia, ma la sanità oggi è il principale motore dell'economia». Si deve «puntare all'eccellenza anche per uscire dalla crisi». E in Campania è importante fare di più per aumentare le percentuali di «diagnosi precoce e rapidità delle cure».

Interviene poi il direttore scientifico dell'Istituto tumori Pascale, Gennaro Ciliberto, che indica i trattamenti eseguiti con il Cyberknife. Circa duecento in un anno a Napoli, in aumento. «Ci sono anche elementi di cattiva informazione e pregiudizio che incidono» dice, riferendosi alla migrazione sanitaria.

Quanto al numero inadeguato di apparecchiature di radioterapia e il divario tra Sud e Nord Italia, Ciliberto afferma: «Ci sono contraddizioni che devono essere risolte, perché se da un lato abbiamo un ministro che dice che noi dobbiamo ridurre, tagliare le risorse della sanità e gli investimenti, ma

dall'altro non ci adeguiamo a quello che s'avremo sempre questo fenomeno. Anziché ridurre gli investimenti dobbiamo aumentare. Dobbiamo potenziare le strutture forti che abbiamo». E per far funzionare i macchinari occorre anche affrontare le carenze di personale dovute al blocco del turn over imposto dal piano di rientro dal deficit. Ciliberto affronta anche la questione del nesso causale. «Io sono ricercatore - dice - e parlo con dati alla mano. La situazione in Campania è difficile ma non vi è certezza del rapporto diretto tra i tumori e alcune realtà ambientali della Campania. Un assunto che vale ma in senso generale».

Ospedale-territorio

Ma è questione anche di organizzazione. Il rapporto tra la medicina ospedaliera e le cure sul territorio: «È un disastro» afferma Gridelli. Questioni che si intrecciano: «Le donne in Campania - sottolinea Papa - hanno la più bassa aspettativa di vita e sono anche più povere e meno acculturate». Come non bastasse, «la forbice sociale si è divaricata, il rischio è che queste persone non si cureranno». Per ridurre il disagio, è fondamentale seguire l'ammalato in tutto il percorso che va dalla diagnosi alla terapia, senza trascurare la prevenzione. In una parola, intercettandone i bisogni. Come sottolinea Francesca Moccia, vicepresidente di Cittadinanzattiva, l'associazione che con il Tribunale per i diritti del malato ha creato un osservatorio anche su queste tematiche. Ventisettemila le segnalazioni in un anno ricevute da tutt'Italia. «Al primo posto c'è proprio una difficoltà dell'accesso alle cure. La specificità campana è proprio la qualità dei servizi resi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
a cura di **Gerardo Ausiello**
e **Maria Pirro**

Antonio Giordano
È accertato il danno enorme di aziende come l'Isochimica

Il dibattito

«Subito gli screening, rivoluzione per la sanità»

Il piano della Regione in tre mosse, modalità e tempi certi. Caldoro: «Noi penalizzati dai riparti»

Un piano in tre mosse per cambiare la sanità campana e una grande battaglia di «giustizia e civiltà» per modificare i criteri con cui lo Stato assegna i fondi alle Regioni. È la strategia indicata dal governatore Stefano Caldoro e dal capodipartimento della Regione per la salute, Ferdinando Romano, durante il forum del Mattino. I primissimi interventi, in parte già avviati, riguardano gli screening. In una parola la prevenzione: «È la nostra priorità assoluta - spiega Romano riferendosi anche all'emergenza della Terra dei fuochi - Dobbiamo fornire risposte immediate ai cittadini con cui stiamo cercando di dialogare in un rapporto di collaborazione reciproca». Accanto a ciò bisognerà intervenire per correggere alcuni difetti del sistema: «Penso alle fratture del femore, che vanno sanate entro 48 ore, alla riduzione dei parti cesarei e all'incremento delle vaccinazioni, importanti perché parliamo di azioni pediatriche. Non è più possibile, infatti, che una regione con tante eccellenze abbia disfunzioni organizzative del genere. Non possiamo tollerarlo».

Nel medio periodo la sfida è il potenziamento della rete territoriale, ovvero di Asl e distretti: secondo l'esperto di Palazzo Santa Lucia «il territorio non può essere il fanalino di coda del sistema sanitario. Per questo è già in cantiere il grande progetto di riassetto della rete che passa per un maggiore coinvolgimento dei medici di famiglia, i quali dovranno accompagnare i pazienti nel loro percorso di assistenza e cura». Cosa cambierà, dunque? «Puntiamo - sottolinea Romano - a creare centri di offerta territoriali in funzione 24 ore su 24 con medici famiglia, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali. Tali strutture si agganceranno ai distretti che hanno il compito di vigilare su quanto viene effettivamente realizzato. Tutto questo serve a far sì che ci sia

una valida alternativa al pronto soccorso mettendo fine così alla deriva della sanità ospedalocentrica presente praticamente ovunque». In questo quadro rientrano gli interventi per la telemedicina, l'assistenza domiciliare («su cui la Regione ha fatto passi da gigante, come riconosciuto dal ministero, anche se restano ancora forti criticità») e gli ospedali di comunità: «Tali presidi offrono posti letto territoriali a gestione infermieristica con un medico che vigila su tutti i pazienti. In pratica sono chiamati ad accogliere gli ammalati che vengono dimessi dagli ospedali pubblici ma non possono ancora tornare a casa. Ciò consente di liberare i posti letto nei nosocomi. E allora, quando si andrà a regime, non ci saranno più barelle nei corridoi e in pronto soccorso così come si avrà una drastica riduzione delle liste d'attesa. Peraltro con un risparmio notevole. Basti pensare che un posto letto territoriale costa 130 euro al giorno contro i 500 di uno ospedaliero».

Sul lungo periodo, infine, l'obiettivo da centrare è il «potenziamento dell'offerta ospedaliera attraverso la creazione di reti: quella dell'emergenza-urgenza, la rete cardiologica, per l'ictus, oncologica e perinatale». «La strada è lunga ma stiamo ottenendo risultati significativi nonostante il deficit con cui abbiamo dovuto fare i conti - osserva il capodipartimento - In pochi anni siamo passati da un disavanzo di 780 milioni a poco più di 80 milioni, coperti con le tasse. Ormai siamo al pareggio di bilancio e stiamo ragionando in prospettiva sulla possibilità di ridurre i ticket, che abbiamo dovuto inserire perché ce li ha imposti il ministero proprio a causa del pesante deficit».

Caldoro non si sottrae alle responsabilità: «La politica - riflette il governatore - viene giudicata per quello che fa. In questi tre anni mi sono quindi occu-

pato di organizzare il miglioramento della sanità campana. Oggi il ministero dell'Economia, quello della Salute e tutti gli istituti che si occupano di verificare performance e risultati ci danno ragione: abbiamo fatto meglio di tutti». Ciò, insiste, nonostante gli scarsi fondi a disposizione: «Ogni anno riceviamo dallo Stato 350 milioni di euro in meno perché le risorse vengono assegnate solo in base al criterio dell'età media della popolazione, che favorisce solo alcune Regioni del Centro-Nord. È assurdo che non si prendano in considerazione anche indicatori fondamentali come le aspettative di vita e gli indici di deprivazione che dipendono dal contesto socio-economico. Il

Mezzogiorno e in particolare la provincia di Napoli sono un esempio delle difficoltà quotidiane dei cittadini. Qui ci vogliono più soldi per le cure, di certo non meno. Si guardi alla Terra dei fuochi. In questo caso, peraltro, serviranno azioni specifiche». Da qui l'appello del presidente della Regione agli organi di stampa e all'opinione pubblica: «Dobbiamo far sentire la nostra voce e chiedere una rimodulazione dei criteri di assegnazione del fondo sanitario nazionale. Questa è una battaglia sacrosanta su cui sono tutti d'accordo. I quotidiani dovrebbero scriverlo ogni giorno in prima pagina». Per l'ex ministro socialista, comunque, qualcosa sta cambiando: «Abbiamo azzerato il defi-

cit, ridotto la mobilità passiva, forniamo gli stessi servizi di prima, forse oggi sono addirittura migliori, ma senza sprecare. Ce lo riconoscono tutti. E allora bisogna dirlo. Queste sono le buone pratiche, che vanno imitate, come si fa nel sistema anglosassone».

L'impegno

Romano, capo dipartimento dell'ente: deficit azzerato ora l'obiettivo è ridurre i ticket rapidamente